

# MOVIMENTO STUDENTI CATTOLICI FIDAE



**Insieme verso un comune e grande obiettivo:  
una scuola cattolica di qualità a misura di ciascuno**

# Che cosa è la Fidae

E' una federazione che rappresenta circa 3000 Scuole Cattoliche Primarie e Secondarie. E' articolata su tutto il territorio nazionale con i suoi Presidenti regionali e i suoi Delegati provinciali. Risale al 1945.

Fa **parte** del CNSC della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), del CEEC (Comitato europeo delle scuole cattoliche costituito dal 28 nazionalità), dell'OIEC (Organizzazione internazionale delle scuole cattoliche di tutte le nazioni del mondo).

**Pubblica** due riviste: *DOCETE e NOTIZIARIO*, una Collana monografica su temi attinenti la scuola, l'educazione, i giovani, la riforma scolastica.

Ha un SITO WEB molto ricco ed articolato ([WWW.FIDAE.IT](http://WWW.FIDAE.IT)).

Organizza CONVEGNI e SEMINARI di formazione per il Personale Direttivo e Docente.

E' **accreditata** presso il MIUR, l'UNESCO e l'UNIONE EUROPEA.

**Promuove e difende** gli interessi delle scuole cattoliche di fronte alle Istituzioni civili (Parlamento, Ministeri, Regioni, Enti locali, Università e Centri di ricerca, Associazioni professionali) e alle Istituzioni ecclesiali (Congregazioni vaticane, Conferenza episcopale italiana, Diocesi, Parrocchie, ecc.)

# Identità, ruolo e valore delle Scuole Cattoliche

Le Scuole Cattoliche sono scuole **pubbliche**, **paritarie**, che rilasciano titoli riconosciuti dallo Stato italiano, si ispirano ai grandi **valori** del Vangelo e della Costituzione, al carisma delle Congregazioni di appartenenza, ai risultati della più qualificata ricerca scientifica internazionale.

L'**origine** di molte di esse risale ad alcuni secoli fa, quindi molto prima che i piccoli Stati della Penisola e lo Stato italiano unitario sentissero l'urgenza e la responsabilità di scolarizzare i propri cittadini, in particolare quelli delle classi popolari. Questo è un dato storico incontrovertibile di enorme rilevanza e significato politico-culturale di cui molti "laici" non tengono affatto conto nell'attuale dibattito sulla parità.

In questi ultimi decenni, le scuole cattoliche hanno **anticipato** molte riforme, solo successivamente e con enorme difficoltà entrate nell'ordinamento della scuola statale. Si pensi al *Progetto educativo*, alla scuola come *ambiente non solo di istruzione ma anche di educazione* (comunità educativa), alla *centralità della persona* dell'alunno e della sua famiglia, *all'ampliamento dell'offerta formativa* con attività extracurricolari ed extrascolastiche, alle *vacanze-studio* in Italia e all'estero, all'*associazionismo* dei genitori, degli alunni e degli ex-alunni, alle *reti scolastiche*, agli *asili nido* e alle *scuole materne*, agli *istituti magistrali*, ai *licei linguistici ed europei*, ecc.. La lista sarebbe ancora lunga. Tutto questo ha concorso a fare delle scuole cattoliche scuole di qualità e di eccellenza

# La parità scolastica, un diritto disatteso

Sul tema della parità scolastica, in Italia, a livello di giornali, di dibattito parlamentare e televisivo, di manifestazioni sindacali e di piazza si dicono spesso **cose sbagliate, polemiche**, in contraddizione con la Costituzione, con i grandi documenti del Diritto internazionale, con il diritto soggettivo di scegliere liberamente la scuola. Un'ostilità, dettata da **pregiudizi ideologici e anticlericali**, che ha finora ingiustamente penalizzata e discriminata la scuola paritaria. Questa situazione allontana l'Italia dall'Europa, offusca la sua civiltà e la sua grande tradizione giuridica.

La parità scolastica, **non è la richiesta di un privilegio**, in nome di una ideologia o di una appartenenza, ma di un riconoscimento di diritti umani; è un problema di libertà e di giustizia, di democrazia, di equità e di pluralismo. Perciò sul suo mancato riconoscimento non si può transigere, non si può aspettare all'infinito. Si deve trovare una soluzione rapida ed equa.

La circostanza delle celebrazioni del **60esimo** della Costituzione italiana e della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo dell'ONU, potrebbero diventare l'occasione propizia per risolvere adeguatamente questa anomalia tutta italiana.

Anche il “**Movimento studenti cattolici Fidae**” deve sentirsi coinvolto e deve impegnarsi a livello locale e nazionale perché questo problema abbia una conclusione.

# La parità scolastica, un risparmio per lo Stato

La parità scolastica oltre a **garantire** alcuni diritti umani fondamentali ed alcune norme costituzionali, costituisce un forte **risparmio per l'erario** dello Stato.

Facendo riferimento ad una recente pubblicazione del MIUR, “**La Scuola in cifre 2007**” a fronte di meno di 8 milioni di allievi delle scuole statali il costo per l'Istruzione pubblica è stato di **57** miliardi di euro, così ripartiti: **47** miliardi sul bilancio del MIUR, **8** miliardi su quello degli Enti Locali, **2,2** miliardi su quello delle Regioni. Pari ad un **costo medio annuo** per alunno di **oltre 7 mila euro**.

Ma le cifre riportate da questa pubblicazione si riferiscono **SOLO alle spese correnti** escludendo quelle in contro capitale; **inoltre IGNORANO le voci di altri bilanci**: quello del Ministero della Sanità, dei Trasporti, dei Beni Culturali, della Gioventù, dei Fondi Europei, ecc. **E' un budget enorme a fronte di un servizio generalmente mediocre** e a strutture fatiscenti, specie in alcune aree del Paese.

**Quanto costa la parità allo Stato?** Nel 2007 sono stati erogati 537 milioni di euro a fronte di poco più di 1 milione di alunni: 537 euro per alunno, cioè 13 volte meno di un alunno statale e facendo riferimento soltanto al bilancio corrente del MIUR.

Il **rapporto** tra il costo medio di un alunno di scuola statale e uno di scuola paritaria è decisamente sproporzionato. Una grande sproporzione economica che si traduce in una **grave discriminazione** tra cittadini dello stesso Stato. Una ingiustizia intollerabile.

# L'adolescenza, un momento magico da vivere intensamente

La bellezza di quel periodo della vita umana che noi chiamiamo adolescenza è, **unico, irripetibile**. E' una circostanza veramente sorprendente, entusiasmante, luminosa, ricca di possibilità, magica appunto. Si è nelle condizioni di poter cominciare a disegnare la propria vita, il proprio futuro; di cominciare a far concretizzare i propri sogni e le proprie aspirazioni in progetti concreti; di cominciare a contare sulla scena della vita pubblica e contribuire a trasformare il mondo in cui si vive; di essere liberi e responsabili **protagonisti** della propria vita e, in qualche misura, anche di quella degli altri.

L'adolescenza è il mondo delle “**possibilità**”: il che significa che le aspirazioni che si hanno in fondo al cuore non esistono ancora o esistono solo parzialmente, per cui per tramutarle in realtà l'adolescenza va vissuta intensamente, senza sprechi, senza pigrizie, senza esitazioni.

In questo processo di crescita che l'adolescente deve sviluppare, **gli altri** (gli amici, la famiglia, la scuola, la parrocchia, l'associazione, ecc.) possono essere di aiuto e di sostegno, ma è **l'individuo** singolo che principalmente, come lo si riscontra guardando gli atleti dello sport, deve assumersi il peso di questa sua grande conquista, di questa corsa vittoriosa verso il traguardo. Nessuno può sostituirsi a fare quello che lui solo deve e può fare.

# La vita come impegno per il bene comune

La vita è un **dono**, e per un credente è un dono di Dio. Un dono **dato personalmente** a ciascuno di noi, ma non esclusivamente per noi, per nostra esclusiva gratificazione, di cui noi dobbiamo rendere conto a noi stessi, ma anche alla nostra famiglia, alla società, a Dio.

La vita di un uomo nasce e cresce **in una rete di relazioni**, di relazioni con il mondo fisico, ma soprattutto di relazioni interpersonali, sociali, culturali. C'è una solidarietà, un destino che ci vincola e ci lega agli altri, per cui ognuno è responsabile di sé ma è responsabile anche degli altri; la nostra vita fa parte di una comunità conviviale di persone.

Purtroppo **il nostro mondo ha dimenticato** questo concetto costitutivo della nostra personalità e si muove nella direzione opposta, quella dell'individualismo, dell'egoismo, della incomunicabilità, peggio, della prevaricazione sugli altri, del loro sfruttamento.

Alla luce della nostra ragione, alla luce della nostra fede cristiana **va recuperata** questa dimensione di **relazionalità e solidarietà** perduta perché la dignità di un uomo e di una donna si misura soprattutto dalla sua capacità di spendersi per gli altri. “Chi perde la sua vita per gli altri la conquisterà”, dice Gesù. La vita umana va interpretata e assunta come **corresponsabilità, come impegno civile, come amore, come carità**. “Gli altri non sono il nostro inferno”, come diceva Sartre.

Il giovane istintivamente percepisce questo bisogno che emerge dalla profondità del suo animo, ma ha necessità di essere sostenuto in questo cammino che non è semplice, indolore, automatico. **Occorre una grande disciplina** su di sé, una vera ascesi interiore, una vera educazione.

# La crisi della società italiana

La società italiana sta attraversando **un periodo oscuro** della sua storia. Sul piano della politica; sul piano dell'economia; sul piano della credibilità delle istituzioni; sul piano dell'etica collettiva; sul piano dei comportamenti e dei costumi di larghe fasce della popolazione, sul piano della sua identità culturale, sul piano della pratica religiosa. E' una società, per molti versi, opaca, grigia, in decadenza.

Si fa **urgente una rigenerazione** del suo tessuto culturale ed umano mobilitando le risorse sane, le coscienze oneste. In questa opera di ricostruzione, di "rinascimento" i giovani possono e devono fare molto. Non devono limitarsi ad essere soltanto la coscienza critica, contestatrice di questa società malata; devono diventare l'energia vitale, dinamica, propulsiva, progettuale per ricondurla sui giusti binari e ristabilirla in perfetta salute.

I giovani, con il loro slancio irrefrenabile, con la loro forte carica di idealità, con la profezia dei loro sogni possono e devono, in questa azione rigeneratrice, avere **un ruolo importante e decisivo** perché ne va di mezzo anche il loro futuro, la loro felicità.

In particolare possono e devono farlo i giovani che hanno **la fortuna e il privilegio di andare a scuola, di studiare**, quindi di avere maggiore consapevolezza dei problemi e maggiore disponibilità di strumenti culturali e professionali per intervenire. Infatti, studiare dovrebbe significare anche assumersi questa responsabilità civile del bene comune.

# Le sfide della modernità

Una **grande sfida** quella della modernità; è una sfida **però ambigua**, perché intrecciata di **aspetti positivi** come le grandi conquiste della scienza e della tecnica; l'innalzamento del livello economico e del benessere di grandi fasce sociali; l'allungamento dell'età media della popolazione, la conquista dello spazio, ecc.; ma anche di **aspetti negativi** come le turbolenze finanziarie dei mercati; la forte disoccupazione giovanile, la discriminazione delle donne, le tensioni sociali e politiche, le migrazioni di massa; la guerra; la divaricazione crescente tra ricchi e poveri; la devastazione della natura, lo sfruttamento dei bambini, le violenze sessuali, la criminalità organizzata, ecc.

Sono sfide grandi e, appunto per questo, occorrono **uomini e donne “grandi”** per talento, capacità, onestà, professionalità, dedizione, altruismo.

Ma nessuno raggiunge questa grandezza di cui il mondo intero ha tanto urgentemente bisogno **se non si predispone** attraverso il lavoro, la riflessione, lo studio, il perfezionamento di sé, l'educazione. Chi è giovane ha ancora aperte tutte queste possibilità, è nella condizione di superare e fare molto meglio degli adulti attuali, purché sia determinato a volerlo fare veramente.

E poiché è nelle condizioni di poterlo fare **non deve tirarsi indietro**, non deve lasciarsi frenare dalla pigrizia, dalla indifferenza, dal conformismo. Non deve essere un vile rinunciatario.

# I pericoli della adolescenza

L'adolescenza è un momento di grandi opportunità, ma anche di **grandi pericoli**: tra questi l'individualismo, l'edonismo, il narcisismo, il consumismo. Pericoli che sono permanentemente in agguato **dentro di noi** (e questo è il segno della debolezza e fragilità umana), e **fuori di noi**, nella società in cui viviamo.

Purtroppo la società moderna che ci circonda, è **segnata** fortemente dal fascino della violenza, del denaro, del potere, dell'intolleranza, dell'odio, della vendetta, del furto, del sesso e spinge tutti in queste direzioni per cui molti rimangono travolti e vinti.

Ma, un giovane “vero” con i suoi valori **deve arginare** questa minaccia; deve impedire di farsi catturare e strumentalizzare dai venditori di menzogne; non deve svendere la sua bellezza, la sua libertà, la sua intelligenza, la sua dignità, la sua moralità; non deve permettere di far spegnere i suoi sogni in una umanità migliore. Deve riuscire ad essere un grande e libero **protagonista**, un imprenditore di se stesso, un accorto vigile che avverte l'avvicinarsi del pericolo e lo respinge, un forte atleta che abilmente resiste alle spinte negative che lo premono; un fine poeta che non si lascia offuscare i suoi sentimenti e i suoi sogni.

Deve essere, in una parola, **compiutamente se stesso**; deve essere nel senso vero del termine “giovane”; deve cioè tendere ed aspirare ad “**essere di più**” e non soltanto ad “avere di più”, a “possedere di più”, a “contare di più”.

# La fede come risposta ai grandi interrogativi dell'uomo

Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Quale è il senso del nostro vivere e morire? Esiste un Dio Amore e Provvidente o siamo il risultato cieco delle leggi fisico-chimiche della natura? La nostra vita si esaurisce completamente in questo mondo o si spinge oltre il tempo e lo spazio nell'eternità? E che cosa è l'eternità?

Sono alcune delle grandi domande che ogni uomo si è sempre posto e continua a porsi. **E' naturale, quindi, che un giovane se le ponga anche lui** e che cerchi una risposta plausibile e convincente. La fede non si eredita dalla famiglia o dalla scuola che si frequenta. Per noi cristiani la fede è un dono di Dio certo, ma anche una conquista personale. Bisogna quindi che ognuno, man mano che cresce la sua cultura, la sua esperienza di vita, faccia sviluppare la sua fede attraverso la ricerca, la riflessione, lo studio, il dialogo, la lettura della Bibbia, la preghiera, la pratica religiosa.

**Molti dicono di non credere** perché non conoscono adeguatamente la fede cristiana; sono rimasti alle conoscenze semplici ed elementari di quando erano bambini, o peggio a quelle presentazioni distorte che ne fa la televisione o a quelle forme caricaturali di certa gente fanatica. **Altri non si pongono il problema:** si accontentano di vivere la loro dimensione orizzontale, terrestre come se nulla fosse; sono murati dentro la loro materialità, animalità, hanno rinunciato a pensare, hanno dismesso la loro intelligenza che si interroga.

**Ma questo problema della fede non può essere messo tra parentesi,** come pure non va confusa la fede con la filosofia o la teologia. La fede è soprattutto una scelta di vita, una scelta di vita condivisa in una comunità di fede, di pratica di fede (la Chiesa); è un incontro con una Persona viva, Gesù di Nazareth.

# “Non abbiate paura”

Qualche giovane, di fronte alle responsabilità di cui si sente investito, può avvertire un sentimento di inadeguatezza, di incapacità e, quindi, può subire la tentazione di lasciarsi andare, di abbandonarsi. **E' la soluzione peggiore** che possa scegliere.

In ognuno di noi, c'è un inimmaginabile potenziale di risorse e di possibilità. E' raro che le cose che ci circondano, i problemi che ci assillano siano superiori veramente alle nostre capacità. Ma se anche lo fossero possiamo sempre fare affidamento sulle nostre famiglie, sulla nostra scuola, sui nostri amici, su quelle persone che, a volte, la sorte ci fa incontrare e che percepiamo come capaci e disponibili a interloquire con noi.

Nei momenti di difficoltà, l'importante è **non rimanere soli**, ripiegarsi su se stessi. L'uomo si caratterizza per la sua “**relazionalità**”, cioè, esiste come uomo in quanto si rapporta agli altri; è costitutivamente **dialogico**, pertanto ha bisogno di comunicare con gli altri, di trovare negli altri un possibile aiuto

Di fronte ai problemi, è la vita è un problema, la regola d'oro per tutti è non arrendersi mai; ma cercare senza compromessi la soluzione nella verità. Perché solo la verità fa liberi e felici. Nessuno deve accontentarsi di essere un cristiano mediocre, un cittadino mediocre, un giovane mediocre.

Ognuno deve avere l'assoluta certezza di essere stato **chiamato per nome da Dio**, da un Dio amorevole e paterno, per realizzare un grande progetto. La nostra vocazione consiste nell'essere fedeli a questo progetto di Dio su di noi. Nella realizzazione di questo progetto **nessuno è solo**, perché Dio non abbandona nessuno e, pertanto, nessuno deve avere paura di non farcela.

# ”Siate ambasciatori di speranza”

Molti giovani, per una serie di circostanze negative, stanno attraversando **momenti difficili** della loro vita, anzi rischiano di essere addirittura travolti dalla vita. Ognuno di noi ne ha conosciuto qualcuno.

Nei loro confronti abbiamo delle responsabilità. Nei loro confronti, in nome della nostra umanità e della nostra fede cristiana, dovremmo essere, come ha detto papa Benedetto XVI a Sydney il 18 luglio 2009 ai giovani provenienti da tutto il mondo, **“ambasciatori di speranza”, “portatori dei doni dello Spirito”, “audaci annunciatori di Dio”**.

Tra i caratteri che contraddistinguono la cultura moderna c'è l'indifferenza religiosa o, addirittura, l'ateismo. Domina il cosiddetto **“pensiero debole”** secondo il quale, non c'è nessuna differenza tra la verità e l'errore, tra il bene e il male. Tutto viene messo sullo stesso piano, tutto si equivale, tutto può essere indifferentemente scelto, perché niente, compresa la vita umana, ha valore, senso. La vita umana sarebbe una breve comparsa nell'eterno ciclo della natura, si concluderebbe definitivamente in questo mondo con la morte.

Di fronte a questa triste, amara, pessimistica visione dell'uomo, un giovane, specialmente se si qualifica cristiano, ha **una grande verità** (una buona novella) da annunciare, **una grande speranza** da comunicare: la vita umana è bella, merita di essere vissuta con gioia fino in fondo, ha un grande significato e valore perché si svolge sotto lo sguardo di Dio, padre buono e amorevole. Non è una avventura inutile, un breve sogno che sfuma nel nulla, una piccola luce che scompare nella notte. E' un compito meraviglioso che va compiuto interamente.

# “Essere e avere”

Nelle nostre società, dominate dalle dure logiche della finanza, dell'economia, del profitto, la ricchezza, cioè l'avere, è diventato per troppi il **principale paradigma di valutazione** del valore e dell'importanza di una persona. Uno tanto più vale quanto più ha, quanto più possiede, quanto più consuma. Non sono le sue qualità intellettuali, morali, spirituali, cioè il suo **essere**, ad attribuirgli un riconoscimento sociale ma il suo **avere**, le sue fabbriche, le sue case, le sue macchine o barche, i suoi conti in banca. E' stata ribaltata la scala dei valori. E' stata mercificata la dignità dell'uomo. E' stata schiacciata la sua incommensurabile grandezza come persona sulla quantità delle cose possedute.

Ma può la ricchezza **fare veramente felici**? Dare un senso e un significato alla vita dell'uomo? Può riscattarlo dal suo dolore, dalla sua solitudine, dalla morte? Il benessere non dovrebbe essere e rimanere soltanto un mezzo anziché un fine? Molta disperazione, molta infelicità, non si spiegano forse con l'errore di aver fatto del consumismo l'unica ragione del proprio vivere, l'obiettivo di ogni proprio ideale?

La cosiddetta **noia e solitudine** di tanti giovani, che finiscono poi per percorrere le strade dell'alcol, della droga, della trasgressione, della disperazione e, persino, del suicidio, non dipende, forse, dal fatto che gli adulti si sono preoccupati di riempirli di oggetti trascurando, invece, di dar loro delle vere prospettive di vita, dei valori, delle ragioni significative per vivere?

# Le parole e la Parola

Viviamo in un **circuito mediatico** nel quale siamo bombardati continuamente da un fiume in piena di parole, spesso parole vane, inutili, superficiali, che non dicono nulla alla nostra intelligenza, ai nostri sentimenti profondi, alla nostra sete di verità, alle nostre domande esistenziali sulla vita e oltre la vita.

Diventano sempre più brevi e fuggevoli i momenti nei quali possiamo stare soli con noi stessi, **ascoltare la nostra coscienza**, verificare quanto abbiamo fatto, pensare al nostro futuro, costruire qualche progetto.

Infinite sequenze di parole ci frastornano, ci portano lontano da noi stessi, ci trascinano irresistibilmente con loro, ci piegano ai loro vacui messaggi. Subiamo, anche senza volerlo, una forma di prigionia, di **schiavitù “virtuale”** che ci opprime dalla quale dobbiamo, però, imparare ad evadere per recuperare la nostra libertà, la nostra anima.

In che modo? Sintonizzandoci su una stazione oggi scarsamente conosciuta e scarsamente seguita dalla moltitudine delle persone mediocri, superficiali, chiamata **“silenzio”**. E' nel silenzio, infatti, che possiamo conoscere e scandagliare noi stessi, cogliere le nostre aspirazioni vere, coordinare le nostre capacità. E' nel silenzio che, in genere, si riesce anche a sentire la voce di Dio, la sua Parola di verità. Un silenzio tuttavia **non vuoto**, ma animato da pensieri, da interessi, da attenzioni, da curiosità, da domande, da progetti, cioè dalla vita vera.

# L'amore e le sue maschere

Quando la Bibbia ha cercato di descrivere la natura profonda di Dio lo ha definito “**Amore**”: Deus caritas est. Una definizione che si stacca nettamente da quelle dei grandi filosofi greci dell'antichità che lo definivano, invece come Essere Perfettissimo, Onnipotente, Eterno, Onnisciente, Immutabile, ecc.

Così pure la Bibbia quando ha voluto definire l'uomo non ha trovato di meglio, distinguendosi anche in questo caso dalla filosofia antica, che qualificarlo come essere “creato a immagine e somiglianza di Dio,” cioè amore. Quindi **l'amore è la natura più vera, più profonda, più qualificante, più originale dell'uomo.** E' la qualità che lo specifica, caratterizza, distingue da tutti gli altri esseri viventi. Solo l'uomo è amore e capace di amore. E l'uomo senza amore è un essere mancato, incompiuto, fallito.

Ma se quanto detto è vero, è importante interrogarsi **che cosa è veramente l'amore**, quali sono le espressioni che lo realizzano senza deformato, senza banalizzarlo, senza ridurlo a semplici categorie istintuali e biologiche. Molte sono, infatti, le maschere che pretendono di rappresentarlo nel momento stesso in cui lo tradiscono. Purtroppo su questo tema, la società che ci circonda non ci aiuta affatto. La presentazione che generalmente ne fa è distorta, deviata, riduttiva. Anche l'amore è stato mercificato, contraffatto, inquinato.

Ma l'amore, come peraltro tutte le qualità che arricchiscono l'uomo, è **una virtù, un'arte** che deve essere appresa. Occorre un'educazione.

# Verso una società multicolore

Le migrazioni di massa sono un fenomeno inarrestabile che ha contrassegnato tutta la storia dell'umanità. Un **fenomeno ambivalente**: può portare vantaggi e benessere ma anche tensioni e conflittualità. Il perseguimento dell'uno o dell'altro obiettivo dipende da come viene gestito dalla politica, dalla società, ma anche dai singoli.

In questa esperienza, così nuova per l'Italia, molti sono gli **errori** che si stanno compiendo o per eccesso di paternalismo bonario o per intolleranza razzista. Né l'una, né l'altra ricetta ci libereranno da conseguenze infauste.

Alla giusta soluzione del problema dobbiamo **concorrere tutti**, ognuno per la sua parte e per la sua responsabilità. Lo devono fare anche i giovani, a partire dalla scuola e dagli ambienti di aggregazione, promovendo relazioni di accoglienza, di integrazione, di solidarietà.

Solo una **vera integrazione** di questi ragazzi e giovani, provenienti da paesi e culture diversi, solo una loro **cittadinanza piena e responsabile**, solo una loro **sincera inculturazione** nei nostri valori costituzionali li potrà rendere una risorsa e non una minaccia, un valore aggiunto e non un costo sociale.

E' un **problema difficile**, la cui soluzione non potrà essere trovata attraverso schematismi ideologici e preconcetti, slogan populistici e demagogici, visioni razziste e intolleranti.

# Una testa ben formata

Riprendendo un noto aforisma del filosofo e pedagogista francese Montaigne, il sociologo E. Morin ha scritto, qualche anno fa, un libro con questo titolo: “Una testa ben formata”. La tesi di fondo che viene sviluppata è semplice e importante: in una società sottoposta a forti e profonde modificazione, nella quale le conoscenze e le informazioni invecchiano rapidamente e, quindi, sono di continuo superate, è importante che la scuola più che avere la preoccupazione di dare **informazioni** (riempire cioè la testa) deve avere la preoccupazione di sviluppare doti come **l’intelligenza**, la **creatività**, la **criticità**, la **capacità organizzativa e sistematica delle conoscenze**, **l’amore per l’apprendimento** continuo per tutto l’arco della vita, la **disponibilità al dialogo e al confronto**, la capacità di **saper lavorare insieme**, la **progettualità**, ecc., al fine di rendere i giovani immuni dai pericoli dell’invecchiamento delle conoscenze (obsolescenza) e, quindi dal pericolo di essere inadeguati ed espulsi dal mercato del lavoro e diventare marginali.

Questa tesi, non affatto nuova nella storia della pedagogia, è oggi l’ispiratrice di tutti i processi di riforma dei sistemi scolastici del mondo, e dovrebbe anche essere la modalità di lavoro di ogni giovane che pensa seriamente al suo futuro.

# Cattolici e laici

Soprattutto in questi anni recenti, da parte di una certa stampa e pubblicistica, non si perde occasione per montare **artifiziose polemiche** nei confronti dei cattolici. A volte si prendono a pretesto questioni di natura politica, altre volte questioni di natura etica, altre volte ancora celebrazioni di anniversari e ricorrenze storiche (Galileo, Darwin). Tutto serve per screditare i cattolici, farli passare per oscurantisti, retrogradi, integralisti, superati e sconfessati dalla scienza moderna

Si tratta di un **laicismo** rancoroso, dogmatico che non ha nulla a che fare con la sana **laicità**, cioè con quell'atteggiamento di chi non crede ma non pensa di essere l'unico detentore della verità, di avere il diritto di prevaricare tutti coloro che non si adeguano ai suoi principi, di non dare spazio a coloro che non si uniformano alle sue convinzioni.

La vera laicità, a differenza del laicismo, è (o dovrebbe essere) tollerante, rispettosa, pluralista, dialogica, cooperativa. Come peraltro lo è (o dovrebbe esserlo) la vera religione. Oggi più che mai c'è necessità che questo dialogo e confronto tra i credenti e non credenti sia regolato da reciproco rispetto, dall'interesse della ricerca del bene comune. Qualsiasi guerra di religione può portare solo all'indietro l'orologio della storia, creare danni al Paese. Come è stato giustamente detto, c'è sempre da diffidare dai nani dell'integralismo laico o religioso che sia.

**Praticare seriamente e responsabilmente, senza cedimenti, il dialogo** e il confronto dialettico dovrebbe essere un "abito mentale" che ogni giovane, che si qualifica cattolico, dovrebbe tendere ad acquisire sempre più e sempre meglio.

# Scienza e fede

Le celebrazioni di Galilei e di Darwin hanno dato il pretesto per discutere e dibattere il grande tema dei rapporti tra scienza e fede.

Al di là di rozze interpretazioni, malate di ideologismo fanatico e settario, tra scienza e fede non c'è **nessuna conflittualità**, nessuna contrapposizione, nessuna reciproca delegittimazione. Lo dimostra, fatta naturalmente qualche eccezione, la storia complessiva del pensiero umano, la storia complessiva del cristianesimo. A questo riguardo, è il caso di ricordare che per molti secoli i massimi studiosi e scienziati sono cresciuti all'interno delle università cattoliche o erano addirittura monaci o frati.

**La scienza** cerca di spiegare, attraverso metodi quantitativi e sperimentali che gli sono propri, i fenomeni fisici nelle loro cause, nel loro processo, nei loro effetti; **la filosofia, la teologia (o la fede)** invece si interrogano sul senso, significato, destino ultimo del mondo e dell'uomo.

Sono **due livelli** di analisi completamente diversi, sono due approcci metodologici completamente diversi. Vengono perseguite due finalità diverse.

La conflittualità tra scienza e fede sorge o può sorgere, **quando non si rispettano queste diversità** di metodi e finalità e si sconfinano impropriamente da un ambito all'altro, facendo così confusione, procedendo così in maniera scorretta, “non scientifica”

# Cittadinanza attiva e responsabile

Il vero cristiano non è uno che pensa solo a sé, solo ai propri interessi. Sente gli altri come parte della sua vita, sente la storia umana come il luogo dove realizza la sua fede e la sua vocazione. Non è un rinunciatario della vita, una persona che ha abdicato ai suoi impegni per nascondersi nella solitudine individualistica dei suoi interessi privati.

E' **radicato in questo mondo** e si impegna perché esso assuma tutti i caratteri del “**regno di Dio**” dove la regola dominante è: la giustizia, la carità, la verità, la solidarietà, l'altruismo, la gratuità.

Per la sua fede si sente “**cittadino del cielo**”, ma anche pienamente e compiutamente “**cittadino di questa terra**” : la deresponsabilità, l'indifferenza, la delega in bianco agli altri li considera “peccati” di inerzia, di omissione.

Ma l'esercizio della cittadinanza attiva e responsabile **presuppone** una acquisizione di tecniche e conoscenze della gestione della “cosa pubblica”, una graduale esperienza attraverso fasi successive di difficoltà crescenti. Non basta volere operare nella politica o nell'amministrazione pubblica per essere in grado di poterlo fare. Bisogna **predisporsi** fin da giovani, dagli anni della frequenza della scuola.

L'Italia **aspetta** con ansia una classe politica migliore di quella attuale: più professionale, più responsabile, più onesta, più efficiente, meno litigiosa, più interessata al bene comune, meno fanatica e ideologizzata e più animata da valori ed idealità.

# Fuga dalla libertà

La libertà umana è il **segno della grandezza** dell'uomo, la differenza che lo separa infinitamente dall'animale, dominato solo dal suo istinto.

Libertà, però, non significa fare indiscriminatamente tutto quello che si vuole; la libertà si compie quando sceglie il vero, il bene, il giusto.

Libertà significa responsabilità, quindi assunzione del peso di dover scegliere.

Essere liberi è bellissimo, ma **comporta i suoi costi** e le sue difficoltà, perciò alcuni rinunciano alla propria libertà, si adattano conformisticamente alla cultura dominante, ai modelli comportamentali dominanti, si aggregano in gruppo uniformandosi e annullandosi nel gruppo, si autodelegittimano, abdicano e fuggono dalla propria libertà affidandola ad altri, che scelgono e decidono per loro.

Ma la libertà è un bene che non dovrebbe essere disponibile per essere ceduto, che non dovrebbe essere sprecato o buttato via, perché ne va di mezzo la stessa dignità della persona, la sua realizzazione in quanto uomo.

La libertà va però **costantemente educata** e fatta crescere perché si nasce “potenzialmente” liberi, ma si diventa “effettivamente” liberi solo se la praticiamo, la sviluppiamo nell'esercizio continuo di scelte improntate al vero, al bene, al giusto.

# Impegno per la crescita del Movimento

Il “Movimento studenti cattolici fidae” è una bellissima realtà. Ci sia l’impegno di tutti a renderla più grande, più qualificata, più attiva, più efficiente.

**La Fidae vi è accanto** con la simpatia, l’apprezzamento, la stima. Coinvolgete i Gestori, i Presidi, i Docenti delle vostre Scuole di appartenenza. Coinvolgete i Presidenti regionali e i Delegati provinciali Fidae. Fate capire loro che è importante per i giovani avere un proprio gruppo di riferimento che superi i confini della propria scuola.

Se lo crederete opportuno la Fidae nazionale vi potrà fare da tramite per collegarvi con altri movimenti giovanili che operano a **livello europeo e mondiale** e che sono anch’essi espressione delle scuole cattoliche..

Fate in modo che il vostro Movimento mantenga la giusta **autonomia** da tutte le forze politiche. Non lasciatevi catturare e strumentalizzare da nessuno. Siate gelosi della vostra libertà. **Difendete** correttamente con determinazione i vostri diritti e quelli delle vostre famiglie. Non lasciatevi intimidire da chi ha la arrogante pretesa di avere l’esclusiva della scuola. La “**parità scolastica**” che voi e noi della Fidae andiamo chiedendo e cercando non è la richiesta di un privilegio, ma il riconoscimento di un diritto umano, sancito dal Diritto internazionale e dalla Costituzione.

**Impegnamoci tutti** a fare sì che la scuola cattolica continui ad essere sempre una scuola di qualità e di eccellenza a servizio di tutti i giovani e di tutte le famiglie che la vogliono scegliere.

# Un'esortazione di papa Benedetto

*“Abitati da Cristo, dopo aver riposto in lui la propria fede e avergli dato tutta la vostra vita, diffondete, cari giovani, questa speranza intorno a voi. Fate scelte che manifestino la vostra fede; mostrate di aver compreso le insidie dell'idolatria del denaro, dei beni materiali, della carriera e del successo, e non lasciatevi attrarre da queste false chimere. Non cedete alla logica dell'interesse egoistico, ma coltivate l'amore per il prossimo e sforzatevi di porre voi stessi e le vostre capacità umane e professionali al servizio del bene comune e della verità, sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.*

*Il cristiano autentico non è mai triste, anche se si trova a dover affrontare prove di vario genere, perché la presenza di Gesù è il segreto della sua gioia e della sua pace”*

*(Benedetto XVI,*

*Messaggio per la XXIV giornata mondiale della gioventù, 22 febbraio 2009)*

**La vera gioia non nasce  
se non dalla coscienza della virtù**

**SENECA**

